

PASSI DI VANGELO 2017-2018
Introduzione schede settimanali 1-2-3

Per leggere il vangelo di Marco (vescovo Lauro)

La struttura del Vangelo di Marco è molto semplice: tutto il racconto è costruito attorno ad una “tesi” di fondo, che l’evangelista dichiara fin da subito: **“Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio”** (Mc1,1). Queste parole indicano l’intenzione dell’autore: mostrare come Gesù di Nazareth sia il Cristo, il Figlio di Dio, colui del quale i profeti hanno parlato e che il popolo di Israele attendeva. Questo è l’unico intento del vangelo di Marco!

Per questo motivo, nel vangelo di Marco non si troverà più l’espressione “Figlio di Dio” se non sulla bocca del centurione sotto la croce che, vedendo Gesù morire in quel modo, dice: **“Davvero quest’uomo era Figlio di Dio”** (Mc 15,39). Marco vuol dirci che si diventa discepoli solo dopo aver incontrato il Cristo crocifisso; il discepolato consiste quindi nell’operazione del centurione, significa affermare davanti al Crocifisso: “Qui abita Dio”. Questo vuol dire essere cristiani: guardare il Cristo crocifisso e poter dire: “Veramente quest’uomo è Figlio di Dio”; in altre parole: “Questo modo è un modo onnipotente di morire!”. Pare un’affermazione aberrante; in realtà il centurione ci consegna proprio questa scoperta: c’è un morire che è onnipotente ed è il morire di Gesù di Nazareth. Totalmente libero da se stesso, riesce a compiere ciò che risulta impossibile agli uomini: essere totalmente sganciato da sé e totalmente consegnato. In questa azione consiste l’essere discepoli del vangelo: se rispondiamo al dono di Cristo, ritroviamo anche la morale, l’etica, ogni altra indicazione. Al contrario, quando come cristiani abbiamo interpretato e vissuto male il concetto di onnipotenza, ci siamo allontanati dal vangelo, scambiando l’onnipotenza per ciò che in realtà è violenza. Nel pensare comune, colui che può fare tutto e schiacciarti è il vero onnipotente. In realtà, la violenza è sempre debolezza, mai potenza: un tale comportamento violento rivela la più grande debolezza, il più grande fallimento, la vera sconfitta.

Continuando nella lettura complessiva della narrazione di Marco, notiamo come a metà dell’intero racconto l’autore ponga la professione di Pietro: **“Tu sei il Cristo”** (Mc 8,29). In sintesi quindi tutto il pensiero di Marco è sorretto da tre passaggi: la dichiarazione iniziale in apertura; la confessione di Pietro; la professione finale sul calvario, con il centurione che diventa il primo credente.

Le figure di Pietro e del soldato romano rappresentano due categorie di credenti: i figli del popolo di Israele e i pagani, entrambi chiamati a riconoscere in “quest’uomo” l’inviato di Dio. Dietro ai due personaggi possiamo intravedere l’umanità intera, riassunta da un ebreo e da un pagano: il Vangelo è **destinato a ogni uomo, perché ogni uomo, a qualunque popolo appartenga, è chiamato alla fede, è invitato a mettersi in cammino con Gesù**. Questo Dio non è il Dio etnico, non è più il Dio d’Israele, ma è il Dio di tutti i popoli. Anche nell’Antico Testamento in realtà non c’è un Dio etnico, perché è sempre presente il concetto di missione, basti pensare alla predicazione dei profeti; non si tratta quindi di una novità del Nuovo Testamento. Nel Nuovo Testamento abbiamo però una rivelazione: il Dio di tutti i popoli non è l’ipotesi di lavoro di un Dio immaginato, ma è Gesù di Nazareth.

Da dove veniamo

Nel corso dell’anno 2016-17 abbiamo letto la prima parte del vangelo, fermandoci volutamente alle soglie della professione di fede di Pietro. Non è importante se qualcuno non ha partecipato lo scorso anno: ogni pagina del vangelo narra Gesù Cristo Morto e Risorto per noi; in ogni passaggio tu puoi vivere il tuo personale cammino di fede, accompagnato dalla comunità. Per fare memoria, ecco il percorso svolto finora.

I testi biblici

1. La chiamata di due coppie di fratelli (1,16-20)

1. Il battesimo e le tentazioni di Gesù (la solidarietà di Gesù con gli uomini e la sua lotta contro il male: 1,9-13)
2. Nella sinagoga Gesù vince il male (1,21-28)
3. La suocera di Simone (riconosce che il messianismo di Gesù consiste nel servizio: 1,29-31)
4. La purificazione del lebbroso (Gesù libera dal male dell'esclusione, fatta in nome di Dio: 1,40-45)

2. Il paralitico e la fede dei suoi portatori (2,1-12)

1. Gesù è lo sposo (2,18-22)
2. Il sabato è per l'uomo (2,23-28)
3. La costituzione dei Dodici (3,13-19)
4. La vera famiglia di Gesù (3,20-21.31-35)

3. La paura dei discepoli sul lago (4,35-41)

1. La parabola del seminatore, del seme e del terreno seminato (4,1-9)
2. Le "parabole" della lampada e della misura (4,21-25)
3. La crescita del seme è opera della grazia (4,26-29)
4. L'indemoniato di Gerasa (5,1-20)

4. La guarigione dell'emorroissa (5,25-34)

1. La figlia di Giairo (7,21-24.35-43)
2. L'incomprensione degli abitanti di Nazareth (6,1-6)
3. La compassione di Gesù (6,30-44)
4. La sirofenicia (7,24-30)

5. Il sordomuto (7,31-37)

1. La seconda moltiplicazione del pane (8,1-9)
2. La richiesta di un segno dal cielo e le sette domande di Gesù (8,10-21)
3. Uno sguardo che progressivamente viene guarito (8,22-26)

I temi esistenziali e di fede

Tema esistenziale: il cambiamento e la scelta dentro la tua vita. Fatiche, possibilità

Tema di fede: Gesù di Nazaret, inizio di ogni percorso

Tema esistenziale: gli altri e la fede. In che senso c'entrano?

Tema di fede: la Chiesa, risorsa oppure ostacolo? Ti ferma o ti mette in movimento?

Tema esistenziale: il silenzio e la crisi; limite e opportunità

Tema di fede: Dio è forte o è debole? La presenza di Dio nella storia. Come un seme nel campo...

Tema esistenziale: malattia e dolore

Tema di fede: il rapporto di Dio con il dolore e la fragilità – luogo di verità per conoscere chi è Gesù

Tema esistenziale: ascolto-connessione con la vita

Tema di fede: Parola e ascolto; preghiera come ascolto

IL PERCORSO 2017-18

NB: ogni tema esistenziale parte da una domanda del vangelo

1. Chi dite che io sia? – DIETRO LA FIDUCIA

Mc 8,27-33

Identità: non chiederti: chi sono io? MA: per chi sono? Nella fiducia verso qualcuno trovo la mia identità. Mi scopro fidandomi; finché non do fiducia, la mia identità non esce

2. Cosa volete che io faccia per voi? – GENERATORI RELAZIONALI

Mc 10,35-45

È la domanda del servo. Una domanda bellissima. Due grandezze a confronto: fare posto e avere un posto (cfr. d.Lauro). Quale di queste due grandezze vedi attorno a te? Cosa ne pensi di questo modo di fare di Dio? Cosa provi davanti alla sua domanda?

Servire è roba da “sfigati”?... però se guardo il mio cuore desidero mettermi in gioco...

3. Perché questo spreco di profumo? – INUTILE E AMATO PROFUMO

Mc 14, 1-11

Qui c'è tutto il mondo degli affetti, della gratuità dell'amore, della sessualità. Uno spreco o un dono? il linguaggio del corpo, il linguaggio dell'amore. La gratuità, oltre il calcolo, è ciò che dà profumo alla vita

4. Dio mio, perché mi hai abbandonato? – PROMESSA OLTRE LA TEMPESTA

Mc 15, 24-39

Essere abbandonati, essere soli, davanti alle cose da fare, alle relazioni; quando finisce una relazione, un giovane va in crisi totale; la fatica di rivolgere la domanda a Dio. Gesù non tace la domanda, ma la rivolge a qualcuno, la rende preghiera. Chi si sente abbandonato, invece, non sa a chi fare la sua domanda, non sa a chi gridare e il grido esplode dentro

5. Chi ci rotolerà via la pietra? – PASSI DI NOVITÀ

Mc 16,1-8

Come si fa a credere se c'è una pietra? La risurrezione non è una favola! Resta però la paura (non dicono nulla). quali ostacoli per la tua fede? quali segni di risurrezione? Quali pietre rotolate? La fede diventa vita

PER UN POSSIBILE INCONTRO

- **Introduzione:** si può utilizzare la domanda iniziale, utile per rendere visibile la progressione nel percorso; parte dal tema esistenziale che fa da sfondo al mese; possono servire a questo scopo anche le parole del vescovo; la risposta alla domanda iniziale di provocazione è lasciata al gruppo
- **Lettura del vangelo e momento di silenzio personale:** valorizzare bene il momento personale sul vangelo: già le note presenti aiutano in questo. **Chiarire bene che il vangelo è la vita di Dio, non è una regola da mettere in pratica; è Dio che visita la tua vita, che suona alla tua porta, che ti porta a dire: “Chi sei tu, Signore? Cosa fai per me?”.** I suggerimenti sulla scheda possono guidare questo momento
- **Ascolto in gruppo:** quale volto di Dio hai trovato in questo vangelo? Che cosa ti stupisce? Che cosa ti inquieta? Quali prospettive ti apre?
- **Password:** sono proposte 4 piste per entrare nel testo (Chiesa, risurrezione, Gesù di Nazaret, Scrittura). L'animatore le può utilizzare a scelta, per approfondire un aspetto emerso dalla discussione. Oppure possono servire per rilanciarla. È utile tenere sullo sfondo il tema esistenziale iniziale, per evitare che le password siano lette come messaggi teorici ed estranei alla vita; servono invece per confermare e ampliare il lavoro personale. **“In quella Scrittura, ci sei tu!”:** questo

dovrebbe emergere. Le password non devono essere affrontate tutte insieme: si può scegliere quali affrontare. Sarebbe comunque importante, nel corso degli incontri, prendere una qualche familiarità con i quattro ambiti delle password in modo da fare comprendere che sono realtà ugualmente fondamentali dell'annuncio evangelico.

- **Breve sintesi:** a cura dell'animatore. Oggi portiamo a casa questo...
- **Preghiera finale:** lasciare uno spazio adeguato alla preghiera finale, introducendola magari con un attimo di silenzio per favorirne la comprensione in stretta unità con quanto vissuto in precedenza
- **Testimone:** è presente anche la voce di un testimone; vale la pena sottolineare che la frase del testimone serve a comprendere che altri prima di noi hanno fatto la fatica che stiamo facendo noi di fronte a certi temi, ricavandone percorsi. Si può inserire in ogni momento.

Alcune attenzioni

- Possibilità di alternare il lavoro personale, con quello a gruppi più ristretti e poi a gruppo più grande
- Restare nei tempi: un'ora max; in questo modo proviamo a concentrarci sulla Parola e a preservare la gratuità dell'incontro

INTRODUZIONE ALLE SCHEDE 1-2-3

TU SEI PER DIO - Mc 9,14-29

GESÙ E I DEMONI

Diverse volte i Vangeli parlano di Gesù che scaccia i demoni, spesso nell'occasione della guarigione di persone ammalate. Questi miracoli vogliono dimostrare il suo potere di rendere presente il regno di Dio, sconfiggendo il maligno. Pur sapendo che le malattie non sono opera del demonio, come allora si credeva, il messaggio è chiaro: Gesù combatte tutto ciò che impoverisce la vita delle persone e soprattutto chi le rende schiave, privandole della loro libertà di amare e di fare il bene. (cfr. La Bibbia, ed. Ancora, p. 1258)

Introduzione al tema: nel tema del mese (identità e fiducia) la prima tappa tocca la tua identità nel rapporto con Dio.

Il contesto

Quello che leggiamo è il primo degli unici due miracoli nella seconda parte del vangelo (il secondo è quello della guarigione di Bartimeo). Perché Marco colloca a questo punto questo miracolo? Per dirci due cose: l'identità di Gesù, che è capace di portare la potenza di Dio anche dentro una fede fragile; è lui che vince la morte e ridona la vita. Secondo aspetto, intrecciato con il primo: la fede cresce quando sai pregare con la preghiera del padre di questo ragazzo, cioè quando riconosci la fatica a credere, ma non hai paura di chiedere aiuto a Gesù.

TU SEI PER L'ALTRO - Mc 10,1-10

Questa scheda tocca il tema del matrimonio. Le parole di papa Francesco nell'AL ci sembrano adatte per introdurci al tema (37-38). Sulla scheda troviamo il n.35

37. Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme. Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile

al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle.

38. Dobbiamo ringraziare per il fatto che la maggior parte della gente stima le relazioni familiari che vogliono durare nel tempo e che assicurano il rispetto all'altro. Perciò si apprezza che la Chiesa offra spazi di accompagnamento e di assistenza su questioni connesse alla crescita dell'amore, al superamento dei conflitti e all'educazione dei figli. Molti stimano la forza della grazia che sperimentano nella Riconciliazione sacramentale e nell'Eucaristia, che permette loro di sostenere le sfide del matrimonio e della famiglia. In alcuni paesi, specialmente in diverse parti dell'Africa, il secolarismo non è riuscito a indebolire alcuni valori tradizionali e in ogni matrimonio si produce una forte unione tra due famiglie allargate, dove ancora si mantiene un sistema ben definito di gestione di conflitti e difficoltà. Nel mondo attuale si apprezza anche la testimonianza dei coniugi che non solo hanno perseverato nel tempo, ma continuano a portare avanti un progetto comune e conservano l'affetto. Questo apre la porta a una pastorale positiva, accogliente, che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo. Tuttavia, molte volte abbiamo agito con atteggiamento difensivo e sprechiamo le energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità. Molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera.